

Riflessioni sull'omosessualità

Noi, fratelli e sorelle della chiesa evangelica valdese di Reggio Calabria, il 16 ottobre 2007 ci siamo incontrate/i per leggere insieme il documento sull'omosessualità del gruppo di lavoro sull'omosessualità delle chiese valdese, metodista e battista.

Siamo convinti che ogni dibattito e ogni discussione su qualsiasi questione debba iniziare con il riferimento che ci offre il documento stesso quando dice “che i pochi passi biblici inerenti l'omosessualità devono essere interpretati non letteralisticamente, ma nel loro contesto storico-culturale ed alla luce dell'Evangelo, che pertanto è necessario che le chiese si dispongano ad accettare le diversità di ciascuna/o senza discriminazioni né pregiudizi, infine che qualsiasi relazione d'amore dev'essere valorizzata come espressione dell'amore di Dio.”

Per noi, infatti, la chiave di lettura della Bibbia è l'amore di Dio, anzi il Dio d'amore, il Dio che è pieno di amore inclusivo e incondizionato, quindi aperto verso tutte e tutti. Questo amore che in Gesù di Nazaret diventa una persona concreta che vive la relazione con i suoi discepoli/le sue discepole in modo aperto e accogliente.

Detto questo ci troviamo in sintonia con quanto afferma il documento G.I.Om in riguardo alle scritture ebraico-cristiane. Siamo convinti che chi non è pronto ad accogliere le persone omosessuali non può basarsi sulle scritture; nessun brano tradizionalmente preso per buono contro un orientamento omosessuale regge di fronte alla chiave di lettura che è il Dio d'amore. Nessun brano biblico può giustificare quindi l'esclusione delle persone omosessuali, anzi l'esclusione delle persone omosessuali o al contrario la loro accoglienza connessa alla condizione che devono lasciare il loro “vizio” e farsi “guarire da Dio” è un atto di violenza. Secondo noi proprio questo atto è ciò che la Bibbia definisce come peccato.

Con queste premesse sulla chiave di lettura biblica e sulle sue conseguenze per noi è chiaro che rispondiamo in modo positivo anche sulle due questioni finali posti all'attenzione nel documento, cioè la consacrazione di persone omosessuali e la benedizione delle coppie omosessuali, perché sia la consacrazione che è una promessa di vivere la propria vita al servizio del Dio d'amore e vivere quindi il suo amore sia la benedizione delle coppie sono dei segni concreti in cui da un lato “si configura .. la promessa di una vicinanza amorevole e solidale di Dio” e dall'altro è la risposta umana a questa promessa.

Alcuni di noi sono rimasti perplessi invece per quanto è stato detto nel capitolo sui dati scientifici. E' vero che forse queste perplessità nascono per una nostra mancanza di conoscenza, ma è anche vero che nella sua brevità il documento può far nascere degli equivoci. Per questo vogliamo sottolineare che ci troviamo d'accordo sulle quattro componenti dell'identità sessuale, ci sembra però importante segnalare che comunque la condizione omosessuale non è una scelta ma, appunto, una condizione in cui si trovano le persone e questa condizione si manifesta quando la persona accorge che “l'indirizzo prevalente dell'attrazione affettiva/sentimentale e fisico/erotica è dello stesso sesso”.

Infine segnaliamo una questione sorta durante la discussione, questione ancora aperta e da approfondire quale *la famiglia omosessuale*, cioè la possibilità per coppie omosessuali di poter adottare dei/delle figli/e. Qui sono nati dei contrasti che dimostrano un bisogno di ulteriore approfondimento.